

# Punte di Palo

36



Intervista di Federica Repetto

**L'**architetto Annalisa Bonsuan ha aperto un laboratorio artigiano per il progetto "Punte di Palo" a Mazzorbo. Il legno torna a vivere. Un materiale vivo, carico di storia, pietrificato per secoli sotto il fango delle lagune. L'architetto e designer è riuscita a donare alle bricole veneziane una nuova vita.

Si sente più un architetto, una designer o una maestra artigiana?

*La mia formazione ha seguito passaggi professionali non sempre contigui che hanno trovato terreno fertile nei miei studi e nei miei interessi personali. Dopo la laurea e un primo impiego aziendale nel settore della progettazione e realizzazione di elementi d'arredo, ho intrapreso per alcuni anni quello straordinario percorso creativo e produttivo che, muovendo da un'idea, la realizza per mezzo di un lavoro di squadra. Fino a quando ho scelto di trasformare la mia passione per la guida degli aerei in una professione e vivere anni di destinazioni remote, dagli aerei executive fino a pilotare i voli di linea. Oggi risiedo su una piccolissima isola della laguna, dove vivo in un'antica cascina che fino a pochi anni fa era prossima al collasso e che ho ristrutturato utilizzando legni antichi e materiali di recupero. Mi sento un architetto-designer con un approccio artigiano e radici profondamente radicate nella laguna.*

Dove si trova il suo laboratorio?

*La parte progettuale nasce e si sviluppa nella mia abitazione-rifugio di Mazzorbo, attraverso schizzi, idee, disegni e la realizzazione di piccoli modelli in scala di quanto vorrei ottenere. Poi seguono la realizzazione di prototipi e le diverse fasi della produzione che si svolgono presso le storiche falegnamerie e i laboratori di tornitura che ho selezionato negli anni e che costituiscono l'irrinunciabile sostegno artigianale alla mia creatività progettuale.*

Come le è venuta l'idea di ridar vita al legno?

*Nel 2010 affrontavo un restauro con risanamento conservativo di un edificio industriale di fine '800 sull'isola della Salina di San Felice in Laguna nord. Per recuperare l'unità su due piani che il tempo aveva ridotto a un "rudere" andava consolidata e restaurata la struttura muraria nel ferreo rispetto del manufatto originario. Riflettendo su quali essenze utilizzare per non ottenere un risultato dall'aria "finto rustico montano" ho pensato al legno delle bricole che nel tempo avevo recuperato da canali e barene durante i miei spostamenti in barca e che giaceva inutilizzato in attesa di nuove idee. Ci racconta cosa tratta il progetto Punte di Palo?*

*Alla fine del 2018 un'enorme quantità di rifiuti si era depositata lungo gli argini della Valle Perini*

e del Canale Silone e la vista quotidiana di quei depositi mi risultava insopportabile, così decisi di prendere l'iniziativa di ripulire gli argini e in tre mesi raccolsi di tutto. Ciò che mi colpì furono i grossi blocchi di legno staccatisi dai marginamenti lagunari con le loro forme scavate dall'erosione che ricordavano figure antropomorfe e antichi totem. Nell'intento di assecondare la loro forma a tronco conico li ho riuniti in gruppi di 2 o 3 elementi per consolidarne la struttura e questa è diventata l'origine del progetto PDP (Punte di Palo). Oggi fanno parte della collezione: sgabelli con forme e strutture diverse, tavoli, scrivanie, piccoli complementi d'arredo.

Quali le difficoltà e i processi di recupero.

Per la mia attività recupero personalmente tutti i pezzi che poi destinerò alla "rinascita" e dopo una selezione, i legnami lavati e ripuliti da ogni residuo organico (alghe o molluschi) vengono lasciati ad essiccare naturalmente. In seguito svolgo analisi in laboratori accreditati per verificare che i materiali recuperati non contengano inquinanti o sostanze potenzialmente nocive e quindi il tutto finisce in segheria



per la trasformazione e la lavorazione. La finitura si esegue a cera o con vernici all'acqua e, grazie alla lunga stagionatura nei fanghi dell'ambiente lagunare, il legno di briccola acquisisce doti di stabilità e di estrema compattezza. Lei vive la Laguna.

Grazie, mi dà la possibilità di lanciare un accorato appello su un tema che mi vede da anni combattere una battaglia estenuante contro il moto ondoso e il progressivo ed inesorabile degrado della nostra Laguna; il piacere di navigare in serenità è ormai un lontano ricordo e la pericolosità delle nostre vie d'acqua è diventata una triste realtà. Mi piacerebbe che gli utenti nautici fossero responsabili e consapevoli di come le loro imbarcazioni solchino l'acqua e di quale mole di onde producano quando transitano all'interno di un canale o attraversino con il motore un centro abitato o una delicata barena, creando scie

distruttive e pericolose quando incrociano imbarcazioni più piccole o con a bordo soggetti fragili.

I complementi PdP hanno anche arredato lo stand di Ingemar al Salone Nautico di Venezia. ■

